



**PROVINCIA DI SONDRIO**  
SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA  
SERVIZIO CACCIA, PESCA E STRUTTURE AGRARIE

**RIUNIONE PER LA VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE  
ALLA ZRC CULMINE DI DAZIO NELL'AMBITO DELLA REVISIONE  
DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE**

*Sondrio, 15.05.2014.*

Presenti:

Moroni Daniele – Provincia di Sondrio  
Ferloni Maria – Provincia di Sondrio  
Cristini Gianluca – Provincia di Sondrio  
Speziale Silvia – collaboratrice Provincia di Sondrio  
Marchesini Enrico – Comprensorio Alpino Morbegno  
Cadei Andrea – tecnico Comprensorio Alpino Morbegno  
Redaelli Gianmaria – Comune di Ardenno  
Ciapponi Stefano – Comune di Morbegno  
Cazzaniga Antonio – Sindaco del Comune di Dazio  
Bernardara Enos – Polizia Provinciale  
Mauri Pietro – Comune di Civo  
Paniga Emanuele – Associazione Colmen  
Sbarra Stefania – Lega Anti Vivisezione  
Marello Anna – Lega Anti Vivisezione

Moroni introduce la riunione ringraziando gli intervenuti e spiegando che la pianificazione faunistico-venatoria, attualmente in corso di nuova redazione, entrerà in vigore con la stagione venatoria 2015. La riunione odierna è stata indetta su iniziativa della Provincia convocando i diversi "stakeholders" in merito alla questione particolare della ZRC di Dazio.

Ferloni spiega che la ZRC di Dazio è stata istituita circa 50 anni fa e dopo molti anni la popolazione di cervo ha raggiunto livelli molto elevati, con densità altissime (in particolar modo nel periodo invernale-primaverile) e di conseguenza seri problemi di danni alle colture e di incidenti stradali: per questo motivo, dato che nel 2013 non si prevedeva di rifare il Piano Faunistico venatorio, e visto anche il parere dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale), è stato emanato un atto che derogava la protezione totale e prevedeva, per la sola specie Cervo, l'apertura ad un prelievo controllato al fine di contenere la popolazione in sovrannumero.

Inoltre, tale scelta è stata motivata dalla presenza di danni significativi all'agricoltura e, non da ultimo, la frequenza di investimenti (solo nel 2013, nella zona, sono stati registrati più di 30 incidenti).

Ferloni afferma che, nel complesso, l'esperienza fatta ha avuto un esito positivo.

Ad oggi, che ci si trova appunto nella fase di revisione del Piano, l'Amministrazione Provinciale ha tre possibilità:

1. mantenere la ZRC come tale: questa opzione andrebbe però ad inasprire ulteriormente le problematiche esistenti, mantenendo una concentrazione eccessiva di cervi nella zona;
2. togliere la ZRC, aprendone il territorio alla caccia: questa opzione potrebbe generare, da un lato, un forte problema di sicurezza nei confronti delle persone in considerazione del potenziale accesso nell'area da parte di tutti i cacciatori; d'altro lato, pur risolvendo il problema di danni e incidenti stradali, causerebbe l'allontanamento della popolazione di cervi, spingendoli alla ricerca di un'altra area di tutela, riducendo il nucleo attualmente presente, fino forse alla quasi completa scomparsa dalla zona;
3. modificare la ZRC in Zona a gestione speciale (con una regolamentazione di caccia agli ungulati specifica e separata dal resto del settore, caso unico in tutta la Provincia). Nella nuova

ZS si avrebbe un divieto di caccia a tutte le specie eccetto il cervo, con un prelievo e un accesso ben regolamentati (potrebbe essere di massimo 20 persone a giornata). In tale Zona si attuerebbe un Piano separato rispetto al resto del Settore (fermo restando la chiusura di ogni classe al raggiungimento dei capi previsti) e la gestione dell'accesso delle persone sarebbe in capo al Comitato di Gestione del C.A.. L'obiettivo di questa ipotesi, caldeggiata dalla Provincia e sottoposta all'attenzione dei presenti, è quella di mantenere un nucleo di cervi nella zona, riducendo al contempo le consistenze e quindi gestendo la specie in modo più sostenibile.

Si passa quindi a raccogliere le osservazioni degli intervenuti.

Cazzaniga riferisce che il Comune di Dazio è contrario all'apertura totale della caccia per il pericolo che può generare per l'incolumità delle persone in questa zona e chiede se è prevista un'attività di controllo. Moroni spiega che nel 2013 è sempre stata presente la vigilanza; in futuro tale presenza non potrà essere garantita durante tutte le giornate ma si potrà valutare insieme la possibilità di far accedere alla zona meno 10 cacciatori alla volta e di coinvolgere anche le guardie venatorie volontarie per la vigilanza.

Anche Ciapponi, che rappresenta il Comune di Morbegno, afferma di essere contro l'apertura totale della caccia ma in linea di massima favorevole al mantenimento di una Zona protetta con prelievo del cervo. Chiede quindi delucidazioni in merito a chi compete la decisione del numero di capi da prelevare e delle giornate aperte al prelievo e si accerta sul fatto che, raggiunto il numero di capi prelevati, l'attività verrà sospesa. Inoltre riferisce che l'Amministrazione comunale vorrebbe che le modalità operative fossero discusse insieme e condivise e vorrebbe che la Polizia provinciale fosse sempre presente alle battute di caccia. Moroni ripete che purtroppo non si potrà garantire la presenza della Polizia provinciale in tutte le giornate, ma conferma il possibile supporto dei volontari.

Ciapponi, sul fronte della prevenzione degli incesimenti da ungulati, informa che il Comune, in collaborazione con ERSAF, sta pensando ad attivare una sperimentazione con recinzioni elettrificate presso il Parco della Bosca ed inoltre segnala che, sulla Strada Statale, sarebbe opportuno adottare un sistema di cartellonistica che si attiva alla presenza di ungulati e avvisa il guidatore. Di questi sistemi di prevenzione, manderà scheda tecnica e informazioni all'ufficio faunistico provinciale.

Ferloni comunica di essere a conoscenza che anche il Comune di Ardenno ha in corso un progetto di posizionamento di dissuasori e recinzioni nella zona di Pilasco e sulla Strada Statale.

Redaelli riporta il parere del Comune di Ardenno che è favorevole ad una gestione come quella condotta nel 2013.

Paniga, rappresentante dell'Associazione Colmen, riferisce che la sua associazione non è di per sé contraria all'abbattimento, vista l'effettiva consistenza dei cervi, pur essendo perplessi sul metodo, per la sicurezza alle persone. Ricorda infatti che la ZRC fu istituita anche per motivi di sicurezza. Riferisce inoltre che sarebbe auspicabile un'azione controllata dalla Polizia Provinciale all'intervento dei cacciatori. Moroni fa notare che anche il Parco Nazionale dello Stelvio ha chiesto l'intervento dei cacciatori per il controllo delle popolazioni in eccedenza e che non è possibile garantire, con tre soli agenti, lo svolgimento di un prelievo così consistente, oltretutto in un periodo in cui la caccia è aperta ed è necessario fare vigilanza su tutto il comprensorio alpino.

Ferloni inoltre aggiunge che il problema principale nella ZRC di Dazio è il numero di capi presenti, per cui non è economicamente fattibile un altro metodo di prelievo, e conferma che l'accesso ed i numeri del prelievo possono essere modulati e concordati con tutti i portatori di interesse.

Paniga prosegue ribadendo l'impegno sempre mostrato dalla sua Associazione negli interventi di manutenzione e miglioramento della zona, e chiedendo se c'è la possibilità di fare un intervento mirato per riportare l'acqua sopra l'abitato di Desco, la cui mancanza fa sì che i cervi scendano nelle coltivazioni di vite a cibarsi di uva e a cercare l'acqua.

Marchesini afferma che i cacciatori sono disponibili a collaborare per la realizzazione di tali interventi, dato che tutti gli anni prestano 600 giornate lavorative per miglioramenti ambientali e vorrebbero che la partecipazione di associazioni locali fosse più propositiva e attiva, come in questo caso.

Marchesini prosegue riprendendo il discorso più volte sollevato della sicurezza: il cacciatore è una persona che ha un porto d'arma ed è responsabile di ciò. Per garantire la sicurezza è d'accordo nel stabilire il numero di cacciatori in relazione al territorio; inoltre, a maggior garanzia, si può prevedere che i cacciatori escano a coppie.

Mauri riporta il parere del Comune di Civo che è favorevole ad una gestione come quella condotta nel 2013.

Sbarra, rappresentante della LAV, preannunciandosi come voce fuori dal coro, fa un intervento contro la caccia definita come “violenza legalizzata” e spinge l’Amministrazione Provinciale ad esporsi con onestà intellettuale affermando di operare in funzione dell’attività venatoria e non “nascondersi” dietro a motivazioni come la tutela delle coltivazioni o la prevenzione di investimenti. Al termine dell’intervento, Sbarra ne consegna una copia a Moroni per inserirlo tra gli atti.

Moroni risponde che l’intervento appena ascoltato andrebbe presentato in Parlamento, mentre la Provincia è un Ente chiamato a gestire un’attività consentita dalla legge.

Cadei aggiunge che i cacciatori sono sempre stati contrari all’apertura della caccia sulla Colmen di Dazio e che, in questo caso, si fanno braccio di un’esigenza delle Istituzioni.

Ferloni conferma che in effetti per i cacciatori la Colmen ha sempre costituito un serbatoio di cervi, utile al mantenimento di una buona popolazione anche sul resto del territorio e che anche nelle ultime due revisioni di Piano (2007 e 2011), la Provincia aveva già proposto al Comprensorio alpino l’apertura della zona (con relativo spostamento della protezione in altra area) ma il CA non era stato d’accordo. Pertanto sottolinea che questa scelta si configura come una proposta della Provincia per una migliore gestione e redistribuzione dei cervi nel settore, prevista dalla normativa in materia di caccia, e finalizzata anche alla riduzione di danni e incidenti stradali, e non certo come una scelta mirata ad accontentare alcuni cacciatori. D’altra parte, è compito dell’Amministrazione provinciale redigere una pianificazione dell’attività venatoria sull’intero territorio di sua competenza ed è quindi necessario fare delle valutazioni complessive, non limitate a una singola area.

Marello, altra rappresentante della LAV, segnala che, nella programmazione di un’attività di tale pericolosità, vanno attentamente valutate le abitudini degli sportivi, che frequentano i sentieri della Colmen anche in orari i più inusuali, dei bambini (tra cui un gruppo accompagnato in escursioni tutti i giovedì da una signora del posto che ha il proprio giorno libero proprio il giovedì), e di ogni altro frequentatore dell’area. Fino ad ora, questa è una zona che è stata vissuta come patrimonio di tutti, senza pericoli. Prosegue quindi portando alcune proposte concrete per la convivenza tra uomo e cervo: posa di cartellonistica idonea per i guidatori (che in primis devono tenere un comportamento adeguato e ridurre pertanto la velocità), recinzioni, passaggi obbligati, fare più informazione, e suggerisce di “sfruttare” questa abbondanza di cervi dal punto di vista turistico come attrazione.

Cazzaniga ribatte, riportando un episodio a lui accaduto, in cui ha investito un cervo (tra l’altro con gravi danni alla macchina) mentre stava in realtà andando a velocità moderata; per questo segnala che quello degli incidenti è un problema reale che non si può risolvere solo riducendo la velocità.

Paniga ribadisce che, per la sicurezza delle persone, è necessario fare informazione sui giorni in cui sarà prevista l’attività di caccia, con cartelli con indicate le date previste.

Cadei aggiunge che il numero di cervi presenti sulla Colmen è diventato eccessivo e non è più sostenibile per quel territorio e chiede a Sbarra di proporre una soluzione alternativa al tipo di prelievo venatorio, che abbia dei costi sostenibili.

Sbarra risponde che un’altra soluzione (sterilizzazione tramite vaccini) era stata suggerita in sede della prima conferenza di VAS, nella quale furono anche lasciati gli inviti per il convegno “Alieni sulla propria terra” tenutosi a Milano il 7 marzo u.s.

Ferloni interviene precisando che non esistono finanziamenti per un intervento di questo tipo; inoltre è la stessa normativa che inserisce il cervo tra le specie cacciabili e quindi ne prevede la gestione: se la specie fosse particolarmente protetta, come orso e lupo, indubbiamente si potrebbero individuare altri tipi di intervento e di risarcimento a chi subisce danni.

Interviene anche Ciapponi, riconoscendo l’importanza dell’Associazione Colmen che negli anni ha fatto diversi interventi di manutenzione del territorio e riconoscendo che purtroppo il numero di cervi nella zona è eccessivo e, suo malgrado, c’è anche l’impossibilità degli Enti di investire risorse in altro tipo di soluzioni o sperimentazioni. Conclude dicendo che la soluzione proposta dalla Provincia è drastica ma necessaria e successivamente si potrà valutare e trovare una soluzione più condivisa.

La riunione si chiude alle 18.45